

Servizi pubblici, il fatturato cresce

Pagare gas, acqua e bus per le famiglie però è sempre più difficile

Sandro Bennucci
■ FIRENZE

LE FAMIGLIE s'impoveriscono, ma è cresciuto, nel 2012, il fatturato delle aziende che gestiscono i servizi pubblici in Toscana. La spinta maggiore arriva dal gas (più 5,1%) e dall'acqua (più 3,9%), mentre scendono i ricavi del trasporto pubblico (meno 0,9%).

La conseguenza, abbastanza prevedibile, dello squilibrio fra disponibilità economica degli utenti e tariffe dei gestori dei servizi si riflette sui ritardi nel pagamento delle bollette. Saliti, mediamente, a 156 giorni. Ma quello che sorprende è che a pagare abbondantemente dopo la scadenza siano le pubbliche amministrazioni: che, sempre in media, saldano con 195 giorni di ritardo. Per i rifiuti il ritardo del pubblico è passato dai 172 giorni del 2011 a 299 del 2012. Per il gas le pubbliche amministrazioni saldano quasi un anno dopo (337 giorni), mentre gli altri utenti non

superano i 50 giorni. Discorso rovesciato, invece, per l'acqua: i privati cittadini ritardano il pagamento di 171 giorni, le pubbliche amministrazioni «solo» di 158.

I dati (che riferiscono anche d'investimenti in crescita nel settore dei servizi pubblici, più 27,32 nel 2012, rispetto al più 3,2% del 2011) sono stati forniti dall'indagine

BOLLETTE: RITARDI-BOOM
In media i giorni sono 156
Nel settore idrico la regione è tra le 10 più care d'Italia

annuale di Unioncamere Toscana e Confservizi Cispel, presentata ieri da Annarita Brammerini, assessore regionale a energia e ambiente. Indagine che ha riguardato imprese di medie e grandi dimensioni con almeno 50 addetti che operano in tutta la Toscana. Un paniere in cui, quelle che gestiscono i rifiuti urbani pesano per il 53,5%

mentre il 18,6% è rappresentato dai gestori dell'acqua, il 16,3% dalle aziende del trasporto locale e l'11,6% da quelle che distribuiscono il gas.

«Investire sui servizi pubblici aiuta l'economia», ha chiosato la Brammerini. Ma nella sua analisi, così come in quelle degli altri intervenuti (Andrea Sbandati, Confservizi Cispel; Vasco Galgani, Unioncamere; Stefano Casini Benvenuti, Irpet), manca l'autocritica che avremmo voluto sentire: il motivo della mancata riforma regionale del settore, attesa da una decina d'anni e mai realizzata. Risultato? Servizi in generale scadenti e sempre cari. Il fatturato che cresce e l'aumento dei costi di produzione sono elementi che gravano sui portafogli dei cittadini, già fortemente alleggeriti dalla crisi, che pagano molto più di quelli di altre regioni. Basta citare due settori: quello dell'acqua, che vede 8 province toscane fra le prime 10 più care d'Italia, e la raccolta dei rifiuti, con ritardi e rischi d'emergenza sotto gli occhi di tutti.

sandro.bennucci@lanazione.net

